NOTIZIE PROVITA&FAMIGLIA

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia APS - ETS | Associazione di Promozione Sociale e Ente del Terzo Settore



ProVita
& Famiglia

VITA E FAMIGLIA: un solo pubblico impegno

PVFNEWS

ANNO XIV
NOVEMBRE 2026
RIVISTA MENSILE N. 156

MEMBER OF THE WORLD CONGRESS OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE
N. 156 - ANNO XIV
NOVEMBRE 2026

Editore
ProVita & Famiglia

Pro Vita & Famiglia APS - ETS
Sede legale: via Manzoni, 28C
00185 Roma (RM)
Codice ROC 24182

Redazione
Fabio Piemonte
Lorenza Perfori

Piazza Don Bosco 11/A,
39100 Bolzano
www.provitaefamiglia.it
Cell. 377.4606227
Direttore responsabile
Toni Brandi
Direttore editoriale
Francesca Romana Poleggi
Progetto e impaginazione grafica
Pro Vita & Famiglia

Distribuzione
Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Mirko Ciminiello, Jacopo Coghe, Silvio Ghielmi, Lorenza Perfori, Fabio Piemonte, Francesca Romana Poleggi, Tommaso Scandroglio, Giacomo Rocchi, Maria Rachele Ruiu.
Contatti:
email: redazione@provitaefamiglia.it
Posta: Viale Manzoni 28/c - 00185 Roma

RICEVI E REGALA NOTIZIE PRO VITA & FAMIGLIA!

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia APS - ETS (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:
€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore €250 patrocinatore €500 difensore della vita
Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica.
Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

Pro Vita e Famiglia APS - ETS:
c/c postale n. 1018409464
oppure bonifico bancario presso
Banca Intesa San Paolo
IBAN: IT65H0306905245100000000348
BIC SIWFT: BCITITMM
indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Sommario

Voci e storie

Primo Piano

Focus

PVF in azione

4 EDITORIALE
6 SEGNAL@ZIONI
8 UNO SGUARDO CHIARO
a cura di Maria Rachele Ruiu
10 È TEMPO DI RINNOVARSI: IL REBRANDING DI PRO VITA & FAMIGLIA
Jacopo Coghe
12 **FEDE E IMPEGNO PUBBLICO: I CRISTIANI NEL XXI SECOLO**
Giacomo Rocchi
22 **QUANTO VALE IL LAVORO NON RETRIBUITO DELLE DONNE?**
Lorenza Perfori e Francesca Romana Poleggi
34 IL CRISTIAN CONTRARIO
a cura di Tommaso Scandroglio
36 **IL PENDOLO DELL'ALGORITMO**
Fabio Piemonte
40 LA CULTURA DELLA VITA E DELLA FAMIGLIA IN AZIONE
Mirko Ciminiello
46 LO SAPEVI CHE...
48 VERSI PER LA VITA
49 IN BIBLIOTECA
50 IN CINETECA



Editoriale

È stata molto bella e istruttiva la testimonianza data dal magistrato Giacomo Rocchi alle Tavole di Assisi e gli sono molto grato per averla condivisa con i Lettori di PVF News. Testimoniare pubblicamente la propria fede e con coerenza difendere i principi non negoziabili (diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, diritti della famiglia naturale e diritti parentali) non è così scontato, non solo per un magistrato, ma per ognuno di noi. Al lavoro, con gli amici e persino in famiglia si rischia spesso di finire additati con gli epiteti più vari, a volte irripetibili. La fede però aiuta. La frequenza assidua dei Sacramenti dà una forza e una pace interiore che servono a "sopportare pazientemente le persone moleste", a mantenere un sorriso disarmante dove altri cercano lo scontro, a trovare le parole adatte per ragionare insieme a chi è confuso o la pensa diversamente da noi. Ovviamente, capita anche di sbagliare o di litigare, ma comunque abbiamo il dovere di spargere semi di verità, di adoperarci per il bene comune. L'alternativa è starsene chiusi nel proprio mondo, essere benpensanti, ma non farlo vedere troppo in giro. È vero che a volte un po' di prudenza è necessaria, ma ricordiamoci sempre che «perché il male trionfi è sufficiente che i buoni non facciano nulla». Coraggio, quindi. Resteremo sorpresi nel vedere che in fondo la maggioranza della gente comune è ragionevole: basta aiutarla a ragionare! ●



TONI BRANDI

Presidente
Pro Vita & Famiglia

FEDE E IMPEGNO PUBBLICO: I CRISTIANI NEL XXI SECOLO

Il 6 settembre scorso, alle Tavole di Assisi, il magistrato Giacomo Rocchi, presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione, ha dato una magnifica testimonianza su fede e impegno pubblico. Molto gentilmente ha accettato di condividere per iscritto con i nostri Lettori i contenuti principali del suo intervento.

di **Giacomo Rocchi**

L'origine dell'impegno

Il mio impegno pubblico sui temi decisivi per i cristiani è un frutto quasi spontaneo di quanto ho visto fare da mio padre fin da ragazzo: ero un ragazzino quando lo accompagnavo alla sede del Comitato promotore del **referendum contro la legge sul divorzio**; lo accompagnai anche il giorno dei risultati di quel referendum che essi speravano di vincere e che, invece, si rivelò una rovinosa sconfitta. Successivamente ho assistito e partecipato a tutte le battaglie che si sono succedute: sull'aborto, sulla fecondazione artificiale, sull'eutanasia, sulle unioni civili, sul disegno di legge Zan e così via.

Fu proprio mio padre a spingermi - forse inconsapevolmente - a utilizzare le mie conoscenze giuridiche e l'esperienza di magistrato in questo impegno: mi chiese un commento sulla legge 40 sulla fecondazione artificiale appena approvata (siamo nel 2004) e ne venne fuori un libricino che padre Giorgio Carbone, domenicano, ritenne di pubblicare. Sono seguiti altri scritti e conferenze.

In che modo posso essere utile? Cerco di estrarre il reale contenuto delle leggi e delle sentenze, spesso intrise di tecnicismi e di passaggi difficili od oscuri, per far capire a tutti ciò che sta passando nella società e quello che si sta decidendo con quei provvedimenti. Mi sono reso conto che **spesso le leggi, i provvedimenti amministrativi, ma anche le sentenze hanno un contenuto nascosto, sono frutto di un'ideologia non manifestata ma rigorosamente applicata e, soprattutto, determinano negli anni conseguenze imprevedibili ai più - perché occultate -, ma prevedibili e previste da chi li ha approvati o emessi**.

La verità sul contenuto delle leggi e delle sentenze

Un esempio? **La legge 219 del 2017** sul consenso informato: nel periodo della sua approvazione si parlò tanto del testamento biologico (le Dat), istituto che invece è rimasto sostanzialmente disapplicato. Invece io ho intitolato il commento alla legge "Licenza di uccidere. La legalizzazione dell'eutanasia in Italia": sì, perché **l'analisi delle norme dimostrava che la legge era stata scritta *esclusivamente* per raggiungere il risultato che la Corte Costituzionale ha cristallizzato - la legalizzazione del suicidio assistito - proprio facendo leva sul testo della legge 219**.

Ma la lettura di quelle sentenze e dei progetti di legge fa comprendere che la legalizzazione del suicidio assistito è solo un primo passo, perché si vuole giungere alla soppressione di disabili, malati, bambini "imperfetti", anziani poveri, depressi a pre-



Mario Paolo Rocchi (1929 - 2018), sposato con Anna Maria da cui ha avuto cinque figli, era un ingegnere (ha collaborato alla costruzione di Sirio, il primo satellite italiano per le telecomunicazioni) e un gigante nella difesa concreta dei principi non negoziabili. Nel 1975 è stato il cofondatore del primo Centro Aiuto alla Vita italiano, nella sua Firenze; nel 1993, con Giuseppe Garrone, Francesco Migliori e Silvio Ghielmi, ideò il "Progetto Gemma", una sorta di adozione prenatale a distanza per aiutare le mamme in difficoltà, e nel 2004 è stato uno dei fondatori del Comitato Verità e Vita. Abbiamo avuto l'onore di conoscerlo e di apprezzarne la signorilità, la simpatia, la modestia e la discrezione.

Quanto vale il lavoro non retribuito delle donne?

*Cucinare, pulire, crescere i figli, assistere un genitore anziano: è lavoro, ma per le statistiche non esiste. Uno studio dell'economista australiana Leonora Risse, pubblicato nel 2025 sull'*Economic Record*, prova a dargli un prezzo. E i dati italiani ed europei dicono che la questione ci riguarda da vicino.*

di **Lorenza Perfori** e **Francesca Romana Poleggi**



Ogni anno le donne dedicano migliaia di ore a lavori che nessuno paga: pulire, stirare, cucinare, crescere i figli, assistere gli anziani. Senza queste ore l'economia si fermerebbe. Eppure nelle statistiche ufficiali non compaiono.

In Italia il fenomeno ha dimensioni che non hanno paragoni in Europa. **Secondo l'Istat nel 2023 le donne hanno dedicato al lavoro familiare quattro ore e 21 minuti al giorno**, gli uomini un'ora e 54 minuti: in vent'anni il divario si è ridotto di appena 55 minuti [4]. Tra i dodici Paesi europei messi a confronto dall'Istituto, l'Italia è quello con la distanza più ampia, oltre il doppio di Norvegia e Finlandia [5]. Secondo una stima dell'Organizzazione internazionale del lavoro, **questo lavoro invisibile vale circa un quarto del Pil nazionale** (si veda la scheda "Il lavoro non retribuito in Italia").

Perché allora non si vede? Perché le regole con cui i Paesi misurano la propria economia lo escludono. Queste regole sono fissate dal Sistema dei conti nazionali delle Nazioni Unite ("System of National Accounts", Sna), che nell'Unione europea si traduce nel Sec 2010, il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali. Il lavoro domestico e di cura svolto in famiglia resta fuori dal perimetro.

Nello studio "By how much is 'women's work' undervalued in the economy?" ("Di quanto è sottovalutato il 'lavoro delle donne' nell'economia?") l'economista australiana **Leonora Risse** quantifica in denaro questo lavoro. Usa i dati dell'Austra-

Pagare il lavoro di casa: una vecchia idea

Già nel 1931 Pio XI, nell'enciclica *Quadragesimo anno*, promuoveva un "salario familiare" perché le madri non fossero **costrette** a lavorare fuori casa.

Sul fronte opposto, anche le femministe radicali hanno avanzato proposte analoghe: per esempio è nota la campagna "Salario al lavoro domestico" del 1972.

Nei primi anni Ottanta, Giovanni Paolo II scrive nella *Laborem exercens* e nella *Carta dei diritti della famiglia* che il lavoro della madre in casa va riconosciuto e retribuito.

Alla fine degli anni Novanta la politica ha risposto a questi inviti con il fondo pensione Inps e l'assicurazione Inail obbligatoria per le casalinghe.

Nel 2018 il Popolo della Famiglia proponeva un "reddito di maternità" di 1.000 euro al mese.

Al di là di tutte queste proposte è evidente che, per agevolare la formazione della famiglia e provare a invertire il crollo demografico in atto, sarebbe auspicabile che il welfare fosse concentrato sul riconoscimento anche economico della funzione sociale della madre, per assicurare alle donne una vera libertà di scelta tra la carriera e la cura dei figli.

Il pendolo dell'algoritmo. Sguardi multidisciplinari sull'IA

Imparare a governare l'innovazione prima che l'intelligenza artificiale orienti e manipoli il destino dell'uomo. È questa la sfida epocale che l'IA pone e che bisogna affrontare in ogni ambito del sapere.

di **Fabio Piemonte**

L'**intelligenza artificiale** è **il grande pendolo del nostro tempo**: oscilla tra promesse straordinarie e minacce insidiose. Muovendo da tale consapevolezza, il professor **Ruben Razzante** - docente di Diritto dell'informazione, Diritto europeo dell'informazione e Regole della comunicazione d'impresa all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e docente di Diritto dell'informazione al master in giornalismo dell'università Lumsa di Roma - ha recentemente pubblicato ***Il pendolo dell'algoritmo*** (FrancoAngeli 2026, pp. 134), in cui raccoglie i contributi autorevoli di figure ai vertici di grandi aziende e di importanti associazioni, accademici e professionisti di vari settori, i quali si premurano di illuminare i chiaroscuri dell'IA mossi da una consapevolezza comune: la **sfida è imparare a governare l'innovazione prima che l'IA orienti e manipoli il destino dell'uomo**.



D'altra parte «l'IA è ormai entrata in modo pervasivo nei processi produttivi e nelle scelte che incidono sulla vita quotidiana di persone e organizzazioni, portando con sé un insieme articolato di promesse e di interrogativi che rendono necessario un confronto maturo e responsabile. Se da un lato gli algoritmi offrono straordinarie opportunità di innovazione, efficienza, personalizzazione e crescita; dall'altro sollevano incertezze che riguardano la trasparenza delle decisioni automatizzate, la tutela dei dati, l'impatto sul lavoro, le asimmetrie di potere e il rischio di amplificare disuguaglianze già esistenti». Di qui, sempre per volontà del professor Razzante, lo scorso anno è nata **"Polisophia"** (polisophia.it), una Community per l'Innovazione Responsabile animata dall'esigenza di acquisire uno sguardo multidisciplinare sull'IA, allo scopo di «**promuovere un'innovazione digitale consapevole che metta al centro le persone, la sostenibilità e l'etica**. La nostra community si impegna a diffondere una cultura tecnologica responsabile, favorendo il dialogo tra esperti, istituzioni e cittadini. Crediamo in un futuro digitale che rispetti i diritti fondamentali, promuova l'inclusione e contribuisca al benessere collettivo attraverso tecnologie accessibili e trasparenti. Il nostro obiettivo è costruire una rete di conoscenze e competenze che possa guidare l'evoluzione tecnologica verso un impatto positivo sulla società». E in effetti le voci raccolte in tale volume mostrano coralmente proprio come l'adozione consapevole dell'algoritmo possa generare valore economico e sociale, migliorare la qualità dei servizi, supportare decisioni più informate e sostenere la competitività, senza eludere i rischi che richiedono governance, competenze e una cultura condivisa dell'uso etico della tecnologia.



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE: BZ N6/03 DELL'11/04/2003) Contiene I.R.

resi mittente
Trento CDM Restituzione